

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

n. NAF. 205

Curia Generalizia - Roma

Napoli - Loreto

Nap. 20-5

Lettera F. P. Formani al Sac. Sec. che Formanda

si trasferiranno - 5. XII. 1670

et son
egno ri-
ano stati
Sappi
assata,
ome ds
enedet-
ndo che
esta,
dute
rohé
come
et cre-
sta a-
per
a far-
le, et
erpe-
o pure
che dl
bia
nigna
v' é
ll po-
et
orno
vi so-
et si

Molto R. Pro nel Sig. oss.mo

Ho scritta a te la P.S. una volta, et son state aspettando di quella la risposta et pure non ne son stato degno ricercando cercando la io con grandissimi istanze; ciò credo siano stati li suoi molti impegni la ragione, et così voglio darli a sedere. Sappi dunque la P.S. (se bene non gli scrive le precise parole della passata, gli scrivo almeno la sostanza di quella) come dal primo giorno (come dissi al M.R.P. Gen. avanti la sua partita) che giunsi a questa benedetta casa di Loreto, non ho havuto mai sì puol dire ben alcune, essendo che sono stato cruciato et sono del continuo da un atroce dolor di testa, patisco di vertigini quali sono nel mezzo de la testa mi sono accadute nel meglio del dirar alli scolari, ma non basta ne sono questo; perchè l'istessa vista ancora mi va calando assai et ho una sera gialla, come zafano, et per dirlo in una parola mi vo consumando a poco a poco; et credo perchè mentre mi ha perigliato a perseguitare in questa guisa questa aria di Napoli, come sono dicono li medici, che son in breve tempo per essere alla fine di quella; però vengo a pregarla mi faccia gratia farmi levare da questo regno di Napoli, che se lei vorrà gli sarà facile, et a me farà cosa gravissima per la quale gli ne restarò con obbligo perpetuo. In questo sono conoscerò se la P.S. haverà a caro la mia vita o pure la propria da morte, la quale Dio sa come sarebbe. Io so benissimo che dalla persona mia non ha ricevuto disagio alcuno, per il quale debbia procurarmi la morte, et però spero la vita, perchè la sua natura benigna non importerà mai questo.

Questo si potrà fare (se la P.S. vorrà) perchè in questa casa non v'è bisogno alcuno della persona mia, per li scolari non vi mancano di li potrà insegnare a oo con le scarpe, essendo loro tutti delle concordanze et elementari, et questi sono pochi, et impiegati quasi di giorno in giorno alle cerchie et essequie. Come sono perchè li mastri van dicendo che vi sono persone superflue de nostri, et che vi va troppa spesa nel vitto, et si

lamentano serio del pane che vi va alla giornata.

Questo che ho voluto scrivere come a Padre et pastore, non essendoli il P. Gen. al quale conviene havere cura della salute et vita de proprio persone, et come quello che in assenza sua puol fare queste et altre cose per la sua giurisdizione che ha et gli convien fare, come sempre ha fatto, et fa al presente.

Sappia di più come se io una volta che fu questa estate passata in Napoli scampai la morte, non penso gran al presente scapparla per havere questi mali interni rinchiusi, li quali dicono li medici che non mutando aria et paese verò presto al fine, d' una vita. Se la P. S. mi vorrà mandar in mal hora et se cercherà la mia propria ruina lo vedrò presto, se tem Dio mi farà gratia che dinori qui sino alla sua risposta, et non mi piglierà a qualche partito per bene, et utile della vita mia per il quale ne seguirà la verità della persequitione, che ho havuto per il passato. Non potendo per il dolore di lungarmi più ne meno in parte exprimerli li stato della vita non che in tutto. Fo fine con pregarli dal Sig. ogni vero bene et contentezza si esteriore come interiore et felice successe a tutti li suoi desiderii.

di Napoli adi 4 dno. 1610

di V.P.M.R. ser. hum.mo et aff.mo

Il perseguitato sacerdote D. Tomaso Fornari

a P. Contardi Proc. Gen. - Roma S. Biagio